

PROGETTO SOSTENUTO DALLA FONDAZIONE DE AGOSTINI

# Welfare nuovo, e coordinato

■ Sabato 28 marzo, presso l'aula magna della Facoltà di Economia dell'Università "Avogadro", la Provincia, in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato e la Fondazione De Agostini, ha riunito, in unica sede, istituzioni pubbliche e private che operano nel sociale, per analizzare quanto è stato fatto finora per rispondere alle esigenze delle persone disabili e delle loro famiglie e quanto può essere ancora realmente fatto attraverso un progetto di "nuovo welfare". Alla base del convegno, la consapevolezza che l'attuale sistema di servizio ai disabili è fondato, oltre che sull'attività delle istituzioni pubbliche, anche sul protagonismo delle associazioni di volontariato, che sono nate, a partire dagli anni '70, per rispondere ad esigenze specifiche ed emergenti e per colmare vuoti delle istituzioni stesse, consentendo lo sviluppo di specifiche professionalità e competenze a favore delle poliedriche esigenze derivanti dalle diverse forme esistenti di disabilità, senza però trovare soluzioni di omogeneità nel loro operato. Si è realizzata, così, nel tempo, una frammentazione di interventi, finanziamenti, approcci ai problemi e prassi d'azione, che ha fatto emergere la necessità di creare un

coordinamento tra tutti coloro che operano nell'ambito del sociale, al fine di produrre sinergie, sia in fase di progettazione, sia nelle attività di ogni giorno.

Per poter dar vita concretamente ad un'attività coordinata da una regia comune, l'assessorato alle Politiche sociali della Provincia ha attivato un progetto di ricerca, all'interno della sperimentazione dell'Osservatorio delle politiche sociali, dal titolo "A più voci", sostenuto dalla Fondazione De Agostini.

Il progetto di ricerca ha avuto come obiettivo quello di «fare il punto sullo stato dell'arte dei servizi ai disabili - come ha sottolineato Sergio Vedovato, presidente della Provincia - Questo lavoro di ricerca ha dato risultati davvero importanti che potranno essere una base per un lavoro nel quale la generosità dei volontari, la professionalità degli operatori e l'impegno delle strutture pubbliche potranno, al meglio, costruire una rete di relazioni e di sinergie che possa consentirci di fare passi avanti sul piano della modernità e dell'efficacia degli interventi». L'importanza della ricerca è stata messa in evidenza anche da Mariella Enoc, vicepresidente della Fondazione Cariplo: «La Fondazione Cariplo

da parecchi anni si impegna in programmi che riguardano la disabilità, ma insieme abbiamo capito che per fare bisogna sapere». Anche l'intervento dell'assessore provinciale alle Politiche sociali, Massimo Tosi, è iniziato confermando che «non si governa ciò che non si conosce», da qui la necessità della ricerca effettuata, perché «anche politicamente, si deve costruire una scala delle priorità». Tosi ha, infine, sottolineato come ci si sia posti l'obiettivo di «non dar vita all'ennesima iniziativa che nasce e muore senza produrre effetti duraturi», nonché l'importanza del sito internet perdirtelo.it, che quando sarà a regime costituirà «una piazza virtuale, uno strumento di condivisione delle informazioni per chi opera in tutti gli ambiti del sociale».

Laura Lazzarotto e Nadia Trabucchi dell'Istituto per la ricerca sociale di Milano, presentando i risultati della ricerca, hanno sottolineato come si sia ragionato sulla disabilità, non partendo da un punto di vista specifico, ma focalizzandosi sugli attori che progettano e producono servizi in relazione a quattro mondi: lavoro, scuola, servizi socio-assistenziali ed associazionismo. Il progetto "A più voci" nasce proprio dal-

l'ascolto di 100 voci appartenenti a questi diversi mondi. Si è scoperto che il pluralismo e la mancanza di un sistema informativo unico, come ha sottolineato Laura Lazzarotto, scaturiscono dal fatto che «il sistema dei servizi deve continuamente adattarsi alla parcellizzazione dei bisogni»; è importante, quindi, un approccio meno burocratico, con una progettualità più flessibile. «Il rischio maggiore - ha riconosciuto Nadia Trabucchi - è quello dell'autoreferenzialità», concludendo che «abbiamo incontrato molta intelligenza, professionalità, passione e creatività. Gli spazi di confronto sono il salto che dobbiamo fare».

Il presidente di Csv.net, Marco Granelli, ha messo l'accento su due temi fondamentali. Il primo è che le responsabilità verso la disabilità non attonano ad un unico soggetto; è, quindi, necessario «costruire una cultura della solidarietà in modo che i giovani riescano a capire che essere buoni cittadini significa farsi carico dei bisogni di tutti». Il secondo è il «ruolo politico del volontariato in un sistema di welfare» per dare voce ai bisogni.

Nella seconda parte della mattinata si è data voce ad alcune associazioni operanti sul territorio.

**Alessandra Rosa**



Nella foto di Rosa, alcuni dei relatori intervenuti al convegno all'Università Avogadro